

RAPPORTO

della Commissione speciale delle forze idriche
sul messaggio 19 maggio 1964 concernente la concessione all'AET
di contrarre un mutuo per la costruzione dell'elettrodotto Magadino-Manno

(del 1. luglio 1964)

L'Azienda elettrica ticinese (AET) quale ente che produce e commercia elettricità non può fare a meno delle linee di trasporto dell'energia dalle sue centrali alle società di distribuzione.

La proprietà in tutto od in parte delle linee dà evidentemente una maggiore libertà di inserirsi nel commercio dell'energia che non la possibilità, garantita a determinate condizioni dal diritto federale, di utilizzare per il transito gli elettrodotti di terzi. E' da ricordare che il commercio dell'energia (specie lo scambio delle energie di supero) è tanto più interessante quanto maggiori sono le possibilità di collegarsi con altri produttori.

Inoltre l'AET per assicurare la distribuzione regolare dell'energia nel Cantone e per agire in funzione di calmiera nel commercio energetico ticinese deve poter disporre di una vasta rete di linee ed essere in grado di rifornire le diverse regioni.

Per tutte queste considerazioni l'Azienda cantonale fin dalla sua fondazione si è preoccupata di assicurarsi una propria rete di elettrodotti, ed in questa politica ha trovato il consenso del Gran Consiglio: in tale sede anzi è stata sottolineata a più riprese la necessità che l'AET si inserisse nella costruzione di ogni linea che potesse prestare un interesse anche non immediato.

Fatte queste premesse, da tutti accettate, occorre ricordare come negli anni 1960—1961 l'AET avesse proposto un programma per la costruzione di linee di trasporto e di impianti di trasformazione dell'energia, programma ampiamente illustrato nel messaggio 899 del 7 giugno 1960: tale programma veniva ripreso e modificato con il messaggio 982 del 28 luglio 1961, votato dal Gran Consiglio il 14 novembre successivo. In quest'ultimo messaggio si trova lo schema definitivo delle linee progettate (vedi verbali del Gran Consiglio, Sessione ordinaria autunnale 1961, pag. 105): da esso risulta come nessuna linea di trasporto di energia fosse prevista allora per il collegamento sud del Cantone, mentre si accennava alla possibilità dell'AET di avere un collegamento diretto tra l'impianto della Verzasca (partecipazione del Cantone per un terzo) e la sottostazione di Magadino con un elettrodotto della Verzasca S.A. Da Magadino a Lugano, il collegamento era previsto con una linea della Officina elettrica comunale di Lugano (OECL), per la quale linea si prospettava la possibilità di avere una partecipazione dell'AET (verbale citato, pag. 103).

Come riferisce il messaggio ora in esame, la partecipazione dell'AET al nuovo elettrodotto tra il piano di Magadino (dove è un importante centro di smistamento dell'energia elettrica del Cantone) e Manno-Lugano è stata concordata nella misura del 35%, con una terna a 220 kV. Nella stessa misura partecipa l'OECL, mentre le Ferrovie federali partecipano alla costruzione per il 30 per cento, e saranno proprietari di due conduttori a 132 kV.

Gli aspetti tecnici del problema sono di competenza degli organi dirigenti dell'AET e sfuggono alla valutazione dell'Autorità politica: la Commissione speciale del Gran Consiglio ha tuttavia voluto conoscere, almeno nei termini che sono accessibili anche ai profani, quale rapporto esista tra la capacità di trasporto di energia dell'elettrodotto ed i bisogni energetici del Sottoceneri.

Secondo i dati forniti dalla direzione dell'AET, la punta massima attuale (1963) di carico per il Sottoceneri è di 60.000 Kw : l'elettrodotto progettato potrà portare il carico di 500.000 Kw, di cui la metà sulla terna di proprietà dell'AET. Risulta evidente quindi la esistenza di una notevole riserva, tale da far fronte all'aumento di consumo di energia per parecchi anni (solitamente si calcola che il consumo si raddoppia in 10 anni).

Per quanto riguarda l'utilizzazione dell'elettrodotto nelle due terne, in relazione al fatto che l'OECL a partire dal 1967 sarà rifornita con energia dell'AET, oltre che dalla produzione della Verzasca S.A., è stato comunicato dalla direzione dell'Azienda cantonale come è prevista una stretta collaborazione con l'Azienda di Lugano, utilizzando le linee in modo da ridurre al minimo le perdite e lasciando circolare liberamente l'energia secondo i bisogni.

Di questa collaborazione già in atto è segno l'odierna realizzazione in comune dell'elettrodotto e dei « campi » relativi : essa avrà modo di perfezionarsi e completarsi quando entrerà in funzione la nuova centrale elettrica della Verzasca.

Per quanto riguarda gli aspetti economici e politici, essi vanno considerati tenendo presente lo speciale regime giuridico dell'Azienda cantonale che, in base alla sua legge istituzionale del 25 giugno 1958, « è amministrata secondo criteri commerciali, avuto riguardo al fabbisogno cantonale di energia » (art. 2). Se la distinzione tra aspetti economici ed aspetti politici è facile da determinare quando si tratta di gestione ordinaria, il problema diventa più complesso di fronte ad impegni più vasti, come nuovi impianti di produzione o di distribuzione, rapporti contrattuali a lunga scadenza, ecc.

Nel caso in esame, ad esempio, una valutazione strettamente commerciale potrebbe mettere in dubbio la necessità che l'AET già oggi partecipi alla costruzione di un elettrodotto per rifornire il Sottoceneri, o, subordinatamente, che l'AET partecipi nella percentuale proposta. Ma ad una valutazione più ampia, cioè nella quale si inseriscono anche considerazioni di ordine politico, l'investimento proposto si giustifica senza difficoltà : si tratta di allargare la rete di collegamenti dell'AET, di avvicinarsi alle zone di distribuzione del Sottoceneri ed anche di facilitare, per un domani, uno scambio con l'ENEL, cioè l'azienda statale italiana. Da notare, a questo proposito, che la linea di proprietà privata che nel passato collegava il Ticino con l'Italia (la Riazzino - Ponte Tresa di 140 kV) è attualmente in fase di smontaggio.

Una seconda considerazione di carattere politico venne fatta in Commissione a proposito della partecipazione dell'AET in percentuale minoritaria (sia pure a parità con l'OECL e con le FFS in posizione particolare) alla costruzione dell'elettrodotto.

Si ricorderà come nel 1960 (messaggio 899) era prevista la costruzione *in proprio* da parte dell'AET dell'intero complesso di linee necessarie, mentre nel 1961 (messaggio 982) si introdusse per necessità pratiche e con giustificati motivi la possibilità di partecipazione dell'AET alla proprietà di elettrodotti, ma in posizione di maggioranza.

La soluzione qui prospettata è tuttavia ritenuta valida ed accettabile da parte della Commissione : infatti si è ricordato come questa linea faceva parte del programma dell'OECL, probabilmente non con la medesima capacità, e se fosse stata costruita dalla Verzasca S.A. la percentuale del Cantone sarebbe stata di un terzo, contro i due terzi della OECL. L'accordo raggiunto sulla medesima percentuale del 35 % per i due enti pubblici ticinesi, in realtà per la particolare situazione della partecipazione delle FFS si risolve in una divisione al 50 % sul nuovo elettrodotto, divisione che in effetti viene applicata (come illustra il messaggio) per la costruzione dei necessari « campi » di partenza e di arrivo. Tale rapporto di uguaglianza in ragione del 50 % è stato pure applicato, come informa il messaggio, all'elettrodotto costruito dalla Verzasca S.A. e che collega la nuova centrale della Verzasca con la stazione del piano di Magadino.

La Commissione ha sottolineato un'altra preoccupazione, di carattere politico più generale, e cioè quella della protezione del paesaggio, spesso deturpato da linee elettriche costruite seguendo unicamente criteri commerciali o tecnici. Si ritiene che tale preoccupazione valida per ogni costruttore, deve specialmente essere presente ai realizzatori di un'opera di proprietà statale: la direzione dell'Azienda cantonale ha già dato qualche affidamento al proposito, ma è specialmente dal Consiglio di Stato che la Commissione, facendosi interprete di una più vasta opinione, giustamente si attende una efficace azione di tutela. La progettata linea, pur svolgendosi per gran parte in montagna (e ciò già incide notevolmente sul costo) tocca ugualmente una zona turistica che va per quanto possibile risparmiata anche con qualche sacrificio.

La Commissione ringrazia gli organi direttivi dell'Azienda per le informazioni date a completazione del messaggio del Consiglio di Stato, e propone al Gran Consiglio di accogliere il relativo decreto legislativo.

*Per la Commissione speciale
delle forze idriche:*

A. Lepori, relatore
Caldelari — Celio — Coppi — Galli
— Guscetti M. — Monetti — Snider
— Verda — Visani — Wyler
